

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno IX — Vol. XIV

Domenica 10 Settembre 1882

N. 436

IL MEDITERRANEO

Sarebbero ben lieti gli economisti se, unicamente dediti allo studio della produzione e della distribuzione della ricchezza, potessero esimersi dall'occuparsi delle politiche vicende. Le indagini di quei pacifici problemi sono però connessi, non solo colle rivalità derivanti dalla gara delle varie nazioni per conseguire il primato economico e finanziario, ma altresì si collegano cogli eventi politici e militari che da queste gare, di frequente, derivano. Senza che possa sostenersi che ogni vicenda politica è originata da una questione economica, asserzione che rasenterebbe l'assurdo, è però innegabile che, non rade volte, i conflitti internazionali, al pari degli interni rivolgimenti, sono cagionati da antagonismi economici e finanziari. Basterebbe, per dimostrarlo, additare che le due guerre che ora turbano il vecchio ed il nuovo mondo derivano essenzialmente da cause commerciali. Alludiamo al conflitto egiziano, apparentemente cagionato da una interna ribellione militare, ed effettivamente dalla sorveglianza dei creditori dell'Egitto; ed alla guerra rinascente nell'America del sud, originata da pretese di possesso sopra territorii dotati d'alto valore commerciale.

Posti, come noi siamo, nel bel mezzo del Mediterraneo, non possiamo esimerci dal contemplare le vicende presenti ed ancora, per quanto è lecito, dal presagire le vicende future delle quali è e sarà teatro questo mare, dalle cui sorti dipende il destino politico ed economico del nostro Stato. Del pari non possiamo non riconoscere che gli eventi testè occorsi nella Tunisia e quelli che ora si svolgono nell'Egitto, non sono che testimonianze d'una lunga ed inevitabile evoluzione a cui è soggetto ogni popolo che si specchia in questo mare Mediterraneo che, nonostante la sua comparativamente piccola estensione, è e rimarrà sempre il più illustre ed importante fra tutti quelli del globo.

Non è senza un senso di umiliazione che noi scorgiamo negli attuali avvenimenti la decadenza a cui siamo giunti, in confronto a ciò che fummo, dal punto di vista politico, economico e commerciale, nell'estensione del bacino marittimo che venne in altri tempi, chiamato *mare nostrum* dagli antichi italiani. Tre grandi potenze, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia se ne contendono ora il possesso, dacchè la decadenza irrimediabile della Porta ottomana l'ha ridotta al rango di Stato di second'ordine. Ed è appunto quella delle tre potenze che vi è intrusa, che oggi ne possiede il primato e vi dispiega la massima energia politica e commerciale, mentre l'altra che,

per diritto di geografia, dovrebbe fruire di questo primato, è l'ultima fra di esse. Nè ciò solo, poichè mentre è pur chiaro che la legge fisica e ad un tempo politica dell'*influenza dell'ambiente* dovrebbe farci, più d'ogni altro popolo, solleciti ad affrettare l'evoluzione a cui sopra accennammo, la quale consiste in sostanza nella rigenerazione intellettuale, politica ed economica delle popolazioni Mediterranee, noi invece, non che validamente favorirla, ben anzi ci addimostriamo ad essa pochissimo proclivi, se pure non vogliasi dire avversi.

Abbiamo qui sopra osservato che l'influenza dell'ambiente è irresistibile; ed è appena necessario osservare che l'ambiente nostro è il Mediterraneo, poichè in esso, da tre lati, siamo immersi. Che questa influenza debba essere difatti la causa principia delle nostre condizioni avvenire, lo dice ben chiaro la storia; la quale dimostra che quando la civiltà del mondo occidentale stava tutta raccolta attorno al Mediterraneo, noi divenimmo signori d'esso mondo; e che quando, per le conquiste delle genti nordiche ed arabiche, essa fu ristretta ma non annullata, poichè perdurò in quello Stato che si chiamò il Basso-impero, ad onta dello sminuzzamento dell'Italia, fummo ancora noi Italiani primi nelle arti, nelle scienze, nelle industrie, nei commerci e nella ricchezza. E se smontammo anche da questi pacifici primati, ben più valutabili della dominazione politica, non fu già soltanto per essersi formate le potenti monarchie che ora primeggiano in Europa o ci stanno sui fianchi, ma ben anche e principalmente perchè un funebre lenzuolo fu steso sul Mediterraneo dalla conquista turca, che estinse le ultime vestigia della civiltà greco-romana e che stremò Venezia; dalla pirateria barbaresca che annullò il commercio in questo mare Mediterraneo; dall'influsso teocratico che, pur esso, ha la sua base nel semitismo Asiatico.

Gli europei hanno però ben altra vigoria degli asiatici e degli africani. Il despotismo è la forma durevole di governo per questi ultimi, non già per noi. Poco a poco la nostra energia ci ha conformati in libere nazioni, mentre i turanici ed i semitici non riescono a sottrarsi alla tirannia religiosa e politica. La loro forza espansiva diminuendo ogni giorno, mentre la nostra progredisce, uopo è dunque che essi a noi cedano il posto e che ogni dominazione musulmana che vieta il passaggio ai nostri traffici verso l'Asia e l'Africa venga a cessare.

È questa la necessità politica dell'evoluzione a cui accenniamo; ad essa difatti intendono la Russia e l'Austria da un lato, la Francia e l'Inghilterra da un altro.

Ed ora può chiedersi ciò che facciamo noi cui più che a queste nazioni spetterebbe d'avere una parte nelle spoglie dei crollanti imperi islamitici. A questa domanda può rispondersi che noi ci asteniamo perchè la nostra forza economica d'espansione è tenue; ed inoltre perchè, disusi da secoli dall'intrometterci negli affari politici, non abbiamo l'intuizione dell'avvenire.

Che la nostra potenza economica sia meschina è stato molte volte constatato e non vogliamo ripeterlo. Faremo soltanto notare, perchè ciò dà in parte ragione degli ultimi avvenimenti nel Mediterraneo che, nell'anno scorso, delle 5,794,401 tonnell. che passarono per l'istmo di Suez, 4,792,117 ossia circa cinque sesti, erano inglesi; e che noi, Mediterranei per eccellenza, avevamo posto dopo l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda. Quanto al commercio egiziano, che nel 1879 fu di 461,034,000 lire, l'Inghilterra ne ebbe 280,492,000; la Francia 58,486,000; l'Italia 34,269,000; cioè la prima il 61 per 0/0; la seconda il 13 e noi circa il 7.

Se questa è una scusa per la nostra inazione, è ancora un avvertimento per il futuro. Perchè d'fatti questo primato dell'Inghilterra nel Mediterraneo in cui non ha posto se non offendendo gli interessi altrui; della Spagna cioè con Gibilterra; dell'Italia con Malta; della Grecia o della Porta con Cipro; per qual motivo, ripetiamo, ciò avviene, se non perchè al di là del Mar Rosso essa possiede immense colonie? Il possesso di stabilimenti coloniali è dunque necessario a produrre la prosperità commerciale ed economica? Per degli stati Europei che hanno popolazioni esuberanti, rispondiamo che ciò non può revocarsi in dubbio, allorchè siano simultaneamente potenze marittime; abili cioè a sufficienza per difendere gli interessi dei loro possessi distaccati. Ora è questo il caso nostro. Noi siamo giunti a 29 milioni di popolazione mentre la nostra interna produzione, sia agricola che industriale, benchè abbia aumentato, non erezbe in proporzione soddisfacente al maggior numero dei regnicioli non solo, ma inoltre alla crescente misura dei loro bisogni. Si rifletta frattanto che nulla è più impolitico del dire ad un popolo che esso è libero e sovrano, ed a lasciarlo ad un tempo nelle più stringenti necessità dell'esistenza. In Italia, a dire il vero, un socialismo violento e pericoloso per l'ordine pubblico non esiste. Havvi però, ed urgente, il bisogno di lavoro; ciò che indica, non una perturbazione delle menti, che sarebbe illegittima, ma una pretessa all'esistenza, che è perfettamente giusta. Lo dimostravano, ora fanno pochi giorni, gli scioperi del cremonese, del Mantovano, del Bresciano e la petizione di 1500 Ravennati che umilmente chiedevano lavoro e pane. Duplici frattanto è il rimedio contro questo malessere economico; l'aumento della produzione, al di dentro; l'emigrazione, al di fuori. Se i tre milioni d'ettari di terreno infetto potessero rendersi produttivi in breve termine, essi darebbero la sussistenza ad altrettanti esseri umani. Ma ben molti anni ci vorranno prima che siano utilizzati e nel frattempo la popolazione e la miseria cresceranno in proporzioni raddoppiate.

Tutto ci dice che è nell'Africa che l'Italia ha necessità di versarsi. Questa gran parte del mondo, chiusa fino ad oggi all'attività industriale e commerciale delle razze europee, si svela ognor più ai

nostri occhi. Dopo la zona littoriale Mediterranea, si prossima a noi, che fu posseduta dalla vecchia civiltà latina e che contiene una possente repubblica commerciale, sta un arenoso deserto che la separa da regioni centrali per natura ricchissime e popolatissime. Ma il deserto non è più un ostacolo, perchè le strade ferrate hanno soppresso le distanze. Il littoriale e le regioni intertropicali dell'immenso continente africano cominciano a formare e formeranno ognor più, fra non molto tempo, la preda legittima dell'Europa. Questa vi arrecherà la sua civiltà, vi trasferirà il soprappiù della sua popolazione, e ne trarrà, in concambio delle proprie manifatture, le materie prime per le sue industrie e le derrate per la sua sussistenza. L'America d'fatti sfugge all'Europa. Non contenti della loro ognor crescente produzione agricola, gli Stati-Uniti hanno voluto divenire una potenza manifatturiera, e vi sono riusciti. L'importazione delle industrie europee, in compenso dei cereali, del petrolio, del cotone, delle carni, va ivi diminuendo; ed a misura che questa diminuzione si manifesta aumenta il drenaggio dei metalli preziosi. Continuando in tal modo, l'Europa non avrà più modo di pagare all'America le derrate che, in quantità crescente, le occorrono. Resterebbe invero da sopperire alle immense regioni dell'America centrale e meridionale. Ma qui ancora si troverà la concorrenza degli Stati-Uniti, più prossimi e più intraprendenti di noi.

La piccola Europa ha dunque bisogno urgente di crearsi dei nuovi sbocchi nell'Africa, ed a ciò è veramente intenta. Si dirà per ciò che non occorre d'accennarlo, chè anche noi ben lo sappiamo e vi accudiamo; e si citerà la presa di possesso d'Assab e le spedizioni di alcuni Italiani nell'Africa centrale. Trannechè ben altro vuolsi che questi meschini tentativi per aprirci un varco ad alcun microscopico regno, quando è a colpi di cannone e coll'invio di diecine di migliaia di soldati che altri paesi d'Europa soggiogano delle regioni vastissime più a loro che a noi remote. Non è nostro compito né nostra intenzione di farci consiglieri politici dell'Italia. Ci è però lecito, anzi ci è imposto, di occuparci dell'avvenire economico che ci si prepara. Ci è permesso di osservare che possediamo una imponente armata sia di terra che di mare. Che ad essa abbiamo consacrato dei miliardi e, a quel che pare, non per vana mostra di orgoglio. Che annualmente, nell'esercito e nella marina, spendiamo quasi trecento milioni; e che, con simili mezzi d'azione, può sembrar incomprensibile che ci stimiamo sì poco, da temere di fare una politica informata ai nostri più sostanziali interessi; e soprattutto quando questa politica non ci pone in ostilità coi veraci interessi di nien altro Stato.

Ripetiamo che non vogliamo farci consiglieri di Stato. Faremo cenno però del suggerimento che, in proposito degli affari Egiziani, emetteva il *Journal des Economistes*; di stabilire cioè in Egitto un governo Europeo che non fosse né Inglese, né Francese, né Italiano, né Greco, né Tedesco. Una compagnia di commercianti, cioè, che lo governasse come la compagnia delle Indie governò l'Indostan. Si potrebbe domandare allo scrittore del *Journal des Economistes* se questa idea non poteva e non potrebbe applicarsi alla Tunisia, col vantaggio di garantire, quanto lo è al presente, la frontiera orientale dell'Algeria e di tacitare l'Italia.

Meglio, del resto del sistema abbandonato d'una

compagnia di mercanti, un nuovo dominio Europeo in Africa non poteva foggarsi in un regno avente a sovrano un principe Europeo, né Inglese, né Francese, né Italiano, ma posto sotto la protezione di queste tre potenze? Aggiungendo, in appresso, la Tripolitania a questo nuovo impero, non sarebbe si formato un bello e florido Stato che aprirebbe all'attività industriale e commerciale dell'Europa la via ad innoltrarsi, per più breve cammino, alle regioni centrali dell'Africa, ricevendo ad un tempo quelle torme d'emigranti che ora si recano al di là dell'Atlantico a favorire lo sviluppo dell'America senza nostro profitto? Ma che valgono i consigli degli economisti, laddove parla il cannone e la forza è sovrana!

Noi facciamo termine a queste considerazioni col- l'osservare che per legge di meccanica politica ed economica, come per legge di meccanica fisica, la potenza d'un paese non dipende solo dalla massa della popolazione, ma ben anche e soprattutto dall'impulso di cui è dotata. Noi abbiamo un bell'essere 29 milioni d'uomini. Finchè non saremo dediti che alle feste, alle processioni ed alle dimostrazioni, più o meno chiassose, non faremo mai un passo avanti.

Non è questo il moto utile; questo è il moto inutile, anzi dannoso; perchè produce degli scioperi incessanti che ci frastornano dal lavoro profittevole. Mentre noi spendiamo così malamente il nostro tempo, le razze teutoniche si avanzano incessantemente nelle scienze, nelle industrie e nei traffici. Esse si rinforzano ogni giorno. Noi diveniamo ridicoli di più in più.

LA CONCORRENZA AMERICANA

Oggi è questa la grande frase che preoccupa una parte del mondo economico. La concorrenza americana!! — Qualche periodico si è occupato in questi giorni della necessità di provvedere alle condizioni della nostra agricoltura, e si è augurato che la nuova Camera si proponga il compito di studiare il problema agricolo italiano.

I nostri lettori ricorderanno come, non è gran tempo, in alcuni articoli, abbiamo trattato l'argomento. Godiamo di vedere le nostre idee condivise da autorevoli periodici, e li incoraggiamo ad insistere. La stampa periodica quotidiana, abituata alla continua, vivace battaglia, può avere ed ha, nel movimento delle idee del paese, una grande influenza. La adoperi tutta a diffondere la necessità di provvedere con urgenza. Nessun problema, crediamo, si impone tanto all'Italia, quanto questo delle condizioni dell'agricoltura. Non sono mostre agricole, né scuole agrarie, né indiretti incoraggiamenti che si mostrino oggi necessari; tutto questo verrà poi. Prima di tutto è necessario, indispensabile, che il miglioramento della agricoltura italiana sia reso possibile; ottenuto questo, allora si potrà pensare ai mezzi di eccitarlo.

Ma il male è assai grave, occorre quindi decisivo rimedio. Val la pena, anche a costo di ripeterci, riassumere quelle che noi crediamo le principali cause della malattia, cause che sono poi tutte strettamente legate una all'altra.

Le tasse, di ogni genere, gravano l'industria agricola così che essa non può ricevere dal suolo se non una rimunerazione molto inferiore a quella che ottiene il capitale impiegato in qualunque altra industria, od in qualunque pubblico valore. Per ciò, non solamente vi è ripugnanza nel capitale a superare la difficoltà, che presenta sempre l'agricoltura: quella del lento ammortamento; ma vi è l'ostacolo dell'interesse inferiore. Il proprietario quindi, se ha capitali, indugia ad impiegarli nel suolo, se non ne ha, non li cerca, perchè sa precedentemente, che non li troverebbe, se non con gravissimo sacrificio.

Il lentissimo movimento progrediente, anzi la quasi stazionarietà della nostra industria agricola, non ha altra causa che la mancanza di capitali; e questa mancanza è prodotta dalla scarsa rimunerazione che dà il fondo. Ne deriva che il piccolo proprietario è sempre povero, che il grande proprietario, ove sia anche capitalista, lascia volentieri abbandonato, o quasi, il suo terreno, per trar maggior rimunerazione in altro impiego, dai suoi denari. La miseria del contadino, la pellagra e la emigrazione, sono le inevitabili conseguenze di questo stato di cose.

Se non che alcuno potrà dirci: siamo dunque di fronte ad un circolo vizioso; poichè, da una parte il capitale fugge l'impiego del terreno, dove non trova sufficiente compenso, dall'altro il compenso non vi è, perchè mancano i capitali.

Ma il circolo vizioso è apparente, perchè una parte, e grandissima, del compenso è portato via dalle imposte che gravitano sulla agricoltura.

Teniamo conto prima dei 125 milioni di imposta fondiaria erariale, così male distribuita nelle diverse regioni e che gravita direttamente sui terreni; dei 100 milioni di sovraimposta comunale e provinciale; ciò costituisce già 225 milioni; — è d'uopo aggiungere almeno 45, dei 25 milioni rappresentati dalle tasse di successione; poichè non va dimenticato, che mentre tutti gli altri beni, nei casi di successione, si possono sottrarre, almeno in parte, agli occhi del fisco, quelli immobili debbono pagare imprevedibilmente. E poi si mettano insieme: la tassa ipotecaria di 6 milioni, quella che spetta ai terreni per bollo e registro, gli 8 milioni di tassa sul bestiame agricolo, ecc. ecc., e noi vedremo oltrepassata ben presto la cifra di 270 milioni che annualmente lo Stato, i Comuni e le Province ricavano in modo diretto dalla proprietà rustica. — Ora se pensiamo che il prodotto netto annuo dell'agricoltura italiana è valutato a circa 900 milioni, ne deduciamo che poco meno del 30 per cento del prodotto netto agricolo è sottratto dalle imposte.

A questo opponiamo un solo confronto: la nostra imposta fondiaria (terreni e fabbricati) dà allo Stato 188 milioni che gravano una superficie di 25 milioni di ettari; la Francia ne ricava soltanto 178 da 30 milioni di ettari.

E si mettano pure a riscontro i 176 milioni che si ricavano dalla ricchezza mobile, i dieci dalla tassa sulle successioni, i 4 milioni sulle società commerciali ed industriali ed altri istituti di credito, una quota dei 53 milioni sul registro, dei 39 sul bollo, e si avrà sempre che la agricoltura è gravata in modo esorbitante a paragone del commercio e dell'industria.

E ricordiamo un altro argomento, già da noi al-

tra volta sviluppato, quello cioè degli aiuti che da tutte le parti e con tutti i mezzi ricevono l'industria ed il commercio mentre, o per impotenza, o per trascuranza, nessuno ne riceve l'agricoltura. Basti dire soltanto che nel 1879 avevamo per l'industria ed il commercio 250 istituti di credito e solo 20 per il credito fondiario ed agricolo; che le azioni delle società italiane rappresentavano 1454 milioni di capitali; le cartelle di credito fondiario emesse appena 35 milioni!

Qui, a nostro vedere, è il gran male che intischisce la agricoltura; — essa è schiacciata sotto un peso che non può sopportare, mentre le industrie ed i commerci le sottraggono il capitale colle mille agevolezze di cui godono. — Noi siamo nemici della ingerenza dello Stato negli affari dei privati, appunto perchè crediamo che lo Stato non sappia aiutare gli uni, senza danneggiare gli altri; non sappia e non possa esser giusto. — Ma giacchè questa ingerenza la usa, perchè non interviene a favore della agricoltura colla stessa energia diretta, con cui interviene a favore delle industrie e dei commerci? — Ora a modico interesse ed a lento ammortamento, lo Stato anticipa delle ragguardevoli somme ai Comuni ed alle Province per le costruzioni ferroviarie. E può esser bene, subitochè lo Stato colle Casse di risparmio postali è diventato un banchiere e deve quindi impiegare il suo denaro subito che si è assunto l'ufficio di raccoglierlo.

Ma è poi vero che colle ferrovie egli aiuti ad un tempo l'agricoltura ed il commercio e le industrie in eguale misura? Indirettamente offre bensì al proprietario di terreno, all'industriale, al negoziante eguali i mezzi di comunicazioni; ma intanto egli ha eccitata ed aiutata direttamente l'industria ferroviaria, che, senza il suo concorso, non avrebbe avuto mezzo di esercitarsi. — E perchè non fa altrettanto per l'agricoltura? — Perchè le irrigazioni, le canalizzazioni non si compiono *allo stesso modo* e con gli *stessi aiuti* delle ferrovie? — E, dato il principio dell'intervento dello Stato, perchè non darebbe esso ai Comuni rurali i mezzi per acquistare macchine agrarie, facendosi rimborsare i capitali in 75 anni, come i capitali impiegati nelle ferrovie?

Lo ripetiamo; — le esposizioni, le scuole, i premi, gli incoraggiamenti, sono tutte lustre ingannatrici; perchè ci fanno credere di aver operato qualche cosa, mentre l'effetto è quasi nullo. La nostra agricoltura è morente di anemia; la pellagra, il debito ipotecario, le tasse minacciano di finirla; — bisogna darle prima la possibilità di vivere, poi eccitarne la attività.

E se lo spauracchio della concorrenza americana sarà capace di produrre una rivoluzione nel nostro sistema economico, se la nuova Camera penserà di perequare la imposta fondiaria, non da qui a 20 anni, spendendo intanto 50 milioni, ma subito, e intanto penserà: — di modificare la nostra legislazione la quale, per quanto migliore di altre, è ancora, rispetto alla proprietà immobile, medioevale; e sarà reso il valore dei terreni facilmente circolabile mediante la concessione delle attuali impossibili formalità, e facilmente atta a garantire i debiti mediante un nuovo sistema giuridico del catasto e dell'ufficio ipotecario; — e di diminuire le imposte che gravano eccessivamente la agricoltura e la soffocano, mettendo limiti alle imprese e dannose sovraimposte comunali e provinciali, esonerando da alcune tasse i passaggi di proprietà ecc., ecc. — e di rendere accessibili alla

agricoltura dei capitali, sia per mite interesse, sia per lungo periodo di ammortamento; — se la nuova Camera, diciamo, impaurita dallo spettro della concorrenza americana farà tutto questo, noi benediremo alla paura ed alla causa che la ha fatta destare.

Si lascino gridare e strepitare coloro che in nome del loro interesse individuale, o del loro scompiagliato criterio, non sanno proporre altro rimedio che quello dei dazi; si lascino gridare; l'escludere la concorrenza americana per mezzo di dazi non produrrebbe altro effetto che quello di farci morire inevitabilmente di miseria. Col pretesto di proteggere una agricoltura tisica e mingherlina, faremo patire la fame alla popolazione industriale, la quale avrebbe il nutrimento a buon mercato e non potrebbe fruirne perchè il sistema economico lo impedirebbe. L'alimentazione della Nazione costerebbe molto più di quello che pur sarebbe possibile; ne seguirebbe la scarsa capitalizzazione ed il conseguente languore in tutte le manifestazioni economiche.

Ma quando in presenza della paura per la concorrenza americana si fosse ingagliardita la nostra industria agricola, il prodotto netto del nostro territorio aumenterebbe in una proporzione maggiore assai dell'aumento delle spese fatte per ottenerlo; — il proprietario potrebbe lasciare una parte più grande al coltivatore, il quale non si troverà più esposto a morir di pellegra, non emigrerà più per fame; — il capitale cattivato dalla speranza di avere un interesse rimuneratore affluirebbe sempre più nelle terre, le quali potrebbero dare un prodotto ad un buon mercato sufficiente per impedire la concorrenza americana. E ribassato il prezzo dei generi alimentari non avremo più paura di questa benedetta concorrenza americana, od almeno, in causa dell'aumento dei risparmi, accresciuto il capitale industriale, potremo anche noi come *'l' Economist'* rallegrarci che gli americani ci mantengano a buon mercato e « che i più importanti acquirenti godano tale prosperità da renderla benefica alle nostre industrie. »

LE STRADE FERRATE ITALIANE

La Direzione generale delle strade ferrate diretta da quell'egregio funzionario che è il comm. Valsecchi ha recentemente pubblicata la relazione statistica del 1880, relazione interessantissima nella quale vi si trova tutto quello che può interessare i Comuni, le Province, e tutti coloro che hanno rapporti di qualsiasi natura nell'industria ferroviaria. Eccone i punti principali:

A tutto il 31 dicembre 1880 le ferrovie in esercizio misuravano 8715 chilometri, dei quali 5972 appartenevano all'Alta Italia sopra una popolazione di 8,000,000 di abitanti.

Nel corso del 1880 furono aperti all'esercizio 369 chilometri di nuove linee, e mercè poi la legge sulle ferrovie del 29 luglio 1879 si aumentò di oltre seimila venti chilometri lo sviluppo delle ferrovie del regno. Questi seimila venti chilometri di nuove costruzioni furono così divise: di 1^a categoria chilometri 1153,3; di 2^a chilometri 1267,3; di 3^a chilometri 2069,7; di 4^a chilometri 1530, totale chilometri 6020,3, e ciò senza le Sarde com-

plementarie, la diretta Roma-Napoli, e tutte quelle che possono concedersi col sussidio di L. 1000 il chilometro; ma quand'anche se ne raddoppiasse lo sviluppo, l'Italia sarebbe sempre al disotto degli altri Stati dell'Europa occidentale, compresa la Svizzera, l'Olanda ed il Belgio, ed escluse la Spagna ed il Portogallo.

Già nel 1880 erano stati studiati e compilati i progetti per oltre 700 chilometri, come emerge dalla relazione in discorso; studi e progetti che si sono continuati con grande celerità per tutto il 1881 e si continuano anche oggi, e gli appalti parziali si vanno eseguendo in ogni parte dello Stato.

La costruzione dei tramways a vapore ha preso un grande sviluppo, ed accenna ad averne uno sempre maggiore. Le linee aperte all'esercizio a tutto giugno 1881 misuravano chilometri 960, e quelle in costruzione chilometri 161. Le linee poi in esame per la concessione misuravano chil. 1854.

La relazione deplora con molta insistenza la mancanza di una legge speciale per regolare la costruzione e l'esercizio dei tramways a vapore, e le ragioni che adduce meriterebbero seria considerazione, qualora si considerasse che i tramways a vapore sono destinati in una gran parte d'Italia a prendere il posto delle strade comuni.

Il prodotto totale delle ferrovie a tutto il 1880 fu di lire 180,106,818 con un aumento di Lire 15,220,705 sul 1879.

Nel 1881 si ebbe ancora un nuovo aumento, imperocchè il prodotto totale fu di L. 186,317,564.

Tali aumenti sono di buon augurio, purchè non dipendano da un'eccessiva elevatezza delle tariffe di fronte agli Stati vicini, ciò che nuocerebbe grandemente all'agricoltura ed all'industria.

Le spese di esercizio nel 1880 salirono a Lire 122,262,862, per cui l'utile netto di quell'annata si ridusse a L. 57,853,957.

Considerando che il costo delle ferrovie italiane, compreso il materiale mobile ammonta a Lire 2,616,737,794, ne viene per conseguenza che danno appena in media l'interesse del 2 0/0 annuo, mentre quel capitale costa allo stato non meno del 5 o del 6 0/0. Ma non è da questo lato che vada considerata la maggiore utilità di una vasta rete ferroviaria.

Il costo medio delle ferrovie italiane è di Lire 301,487 per chilometro, e quello del materiale mobile di L. 37,595. Le spese di esercizio in media assorbono il 65 0/0 del prodotto.

Nel corso del 1880 i fuorviamenti furono 490; gli urti 347; i morti 179; i feriti 688, ed i suicidi 54.

Il servizio della valigia delle Indie diede nel 1880: valigie inglesi N. 21,820, francesi 1487, olandesi 457, totale da Bologna a Brindisi 23,764 con un aumento sul 1879 di N. 10,047.

I viaggiatori furono 995 con un aumento di 186 sull'anno precedente, ed i bagagli furono 1889, ed anche questi con un aumento di 531 sul 1879.

Da Brindisi a Bologna le valigie inglesi furono 8,460; le francesi 606, e le olandesi 174 con un aumento complessivo sul 1879 di valigie 4,109.

1 ^a Classe	1,154,958
2 ^a "	5,594,455
3 ^a "	14,941,808
Militari per conto dello Stato. . .	10,800,606
Totale N.	32,491,827

IMPORTAZIONE DI PRODOTTI ITALIANI IN INGHILTERRA

Il Ministero richiama l'attenzione delle Camere di commercio e dei commercianti sul seguente rapporto del Regio Console a Londra intorno al traffico dei legumi e delle frutta. Tale rapporto contiene utili indicazioni sul modo col quale dovrebbero essere raccolti e spediti i prodotti agricoli destinati alla Gran Bretagna, indicazioni tanto più importanti ed attendibili, in quanto che vennero suggerite dalla Ditta A. Thorpe di Londra, la quale da circa 80 anni esercita il commercio di simili prodotti.

L'agente commissionario George Chiverton si è ritirato dagli affari, e la ditta A. Thorpe, 27 Maiden Lane W. C., che succede al medesimo, ha offerte di incaricarsi della vendita all'asta pubblica su quel mercato di Covent Garden delle frutta, degli erbaggi, e di altri prodotti agricoli d'Italia alla stessa condizione di una commissione del 5 0/0 sul prezzo lordo di vendita, della quale, occorrendo, la ditta telegrafo il risultato il giorno stesso, e si obbliga di versarne il ricavato netto entro tre giorni, ad una Casa Bancaria di Londra, da convenirsi.

La ditta A. Thorpe essendo stata stabilita da circa 80 anni in detto commercio con un'interruzione nel 1879, si è già messa in comunicazione colla società della ferrovia Great Eastern per intendersi sui prezzi di trasporto dall'Italia a Londra.

Frattanto essendo importantissimo per il buon successo del detto commercio che i produttori italiani sappiano *quando* raccogliere, *come* scegliere, preparare impaccare e spedire i prodotti, secondo l'uso del mercato di Londri, la detta casa suggerisce che le frutta dovrebbero essere raccolte quando hanno raggiunto il loro intero sviluppo, ma non la loro maturazione, eccetto l'uva e gli ananassi.

L'uva piccola non deve essere mandata, perchè non troverebbe vendita a Londra: occorre dell'uva con chicchi grossi, essendo tanto più apprezzata e ricercata in proporzione della grossezza. Nella spedizione è necessario avere gran cura di non ammaccare le frutta; poichè in tal caso arriverebbero in cattiva condizione, e sarebbero quindi in vendibili. La segatura di sughero è molto utile per l'impaccatura di poponi e dell'uva in caratelli o cassette. Nello impaccare gli ananassi bisogna guardarsi dal romperne la corona o ciuffo di foglie, perchè ciò ne patrebbe impedire la vendita. Dovrebbero essere ben calzati con carta truciolata od altra soffice sostanza, che impedisca lo strofinarsi contro le pareti della cassetta. Gli ananassi di buona qualità e scelti in contrano alti prezzi sul mercato di Londra.

I poponi sono messi in casse di grandezza uniforme misuranti centimetri 106.50 di lunghezza, centim. 38 di larghezza, e centim. 38 di altezza, con segatura di sughero. L'uva in casse della dimensione di 84 × 33 × 33 centim. divise nel mezzo, e pure con segatura di sughero.

Le mele cotogne, le pere, i pomi, i piselli, ecc. dovrebbero essere messi in ceste, come quelle in cui si manda il burro di Milano. Le più scelte di queste frutta invece dovrebbero essere involte ciascuna in carta sottile e messe in un solo strato in cassette basse, che ne contengano dalle 24 alle 30, o dalle 48 alle 50, indicandone la quantità all'esterno delle cassette. Le albicocche sono poste generalmente in cassette della dimensione di 28 × 19 × 6.30 cen-

timetri; ma essa varia però secondo la grossezza del frutto, che è posto in un solo strato di 12, 13 e 24 in ciascuna cassetta.

Le primizie d'ogni specie di susine, ma qualità migliori, s'impaccano in cassette simili alle precedenti a due strati. Quando sono più abbondanti si spediscono in ceste di vimini del diametro di 38 centimetri, dell'altezza di 18 centim., e del peso di circa 9 chilogrammi. Le pesche, i pomi d'oro in una cassetta come le albicocche.

Le castagne in sacchi di circa 50 chilogr. Le nocciuole in ceste di qualsiasi grandezza, essendo a Londra vendute a peso. Ogni sorta d'insalata in cassette di legno aperte, della misura di $71 \times 40,50 \times 33$ centim., od in ceste come quelle per le bottiglie di champagne. Le susine s'impaccano meglio in cassette di circa $28 \times 19 \times 6,50$ centim. ciascuna, od in ceste di vimini rotonde, che ne contengano circa 9 chilogrammi. I banani sono mandati in ceste, bene impacciati con paglia, onde impedire che si ammaccino.

È necessario regolare la spedizione in modo che le frutta tenere arrivino in Londra non più tardi di domenica, martedì e giovedì, poichè la vendita all'ingrosso all'asta pubblica su quel mercato è fatta di buon'ora nel mattino di lunedì, mercoledì e venerdì. Le frutta che si conservano bene per alcuni giorni dopo l'arrivo, non importa in qual giorno siano ricevute a Londra.

Le frutta summenzionate possono sempre trovare una pronta vendita in quel mercato, i prezzi però non si possono prendere per norma sicura, poichè, durante la vendita all'asta, possono variare del 50 per cento in un'ora! Ma soprattutto la buona riuscita dipende dall'impaccatura e dalla condizione in cui arrivano le frutta.

I seguenti sono i prezzi di vendita avuti sul mercato di Londra nel maggio prossimo passato:

Poponi da 15 a 36 scellini per dozzina.

Ananassi da 60 a 120 sc. per dozzina.

Fichi freschi da 6 denari a 1 scellino e 3 denari per dozzina.

Mele cotogne da 9 den. a 2 sc. e 6 den. per doz.

Pesche da 4 scel. e 6 den. a 7 scellini per dozzina.

Susine per cesta di 20 libbre:

Inglese da 5 a 7 scellini e 6 denari.

Susine claudie da 6 a 8 scellini e 6 denari.

Mele e pere grosse da 3 a 15 sc. per cassa di 50.

Castagne scelte grosse da 15 a 25 scellini per 50 chilogrammi.

Nocciole fresche da 3 a 5 denari per libbra.

Albicocche da 2 a 5 scellini per 100.

Garciofi da 1 a 2 sc. e 3 denari per dozzina.

Pomidoro da 6 denari a 1 scellino e 3 denari per dozzina.

Funghi a 9 denari per cassetta di 2 libbre.

Cipolle da 100 a 160 scellini per tonnellata.

Patate nuove da 10 a 18 scellini per cantaro.

Credesi inutile aggiungere che per bene impaccare nelle cassette le diverse frutta, come ciriege, susine, albicocche, pesche, fichi, ecc., è necessario procedere come segue: Si abbiano i telai delle cassettoni delle dimensioni occorrenti, senza fondo né coperchio. Si pongano queste sul loro coperchio, senza inchiodare, si guarniscano con carta bianca frangiata, quindi si collochi la frutta scelta della stessa dimensione, colore e specie in filari regolari per il primo strato visibile, se sono ciriege col gambo

in dentro. Si riempia dopo alla rinfusa fino a formarne il livello, e se necessario si calzi leggermente con poca carta truciolata, s'inchiodi il fondo e poscia il coperchio. Lo stesso si faccia per le susine, ma ponendole a due suoli regolari di egual quantità; per le albicocche, pesche e fichi ad un suolo solo.

I legumi, le lattughe, ecc. si coprono con uno strato di paglia nuova asciutta, nella quale vengono meglio posti nelle casse. Le cassette di frutta, come albicocche, ecc., si legano e si spediscono in fasci di cinque.

MOVIMENTO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

nel secondo semestre 1881

La Camera di commercio di Trapani, oltre alle notizie sul movimento marittimo dei porti della provincia durante il 1881, ha inviato al Ministero il seguente rapporto intorno alle svolgimenti delle condizioni economiche della provincia nel secondo semestre 1881.

In generale non si può essere molto soddisfatti dei risultati della produzione. Invero (a non parlare che di alcuni prodotti principali) il raccolto dei cereali fu in massima parte al disotto del mediocre, quantunque sembrassero fondate le speranze di un prodotto maggiore. E quindi dapprima fermi e più tardi in rialzo furono i prezzi, ed abbondanti le richieste per soppiare ai bisogni del consumo interno.

Anche la produzione del vino fu scarsa: ma la qualità bnona. I prezzi in rialzo. Il raccolto dell'olio fu quasi nullo, sia perchè coincideva il periodo di riposo, quanto per le cattive condizioni atmosferiche, che influirono a far perdere il poco che sembrava dovesse raccogliersi. I prezzi del prodotto furono elevati ed ebbero luogo non poche richieste, alle quali si provvede col raccolto dell'anno precedente.

La produzione della pesca e della confezione del tonno fu mediocre. Il tonno specialmente la qualità denominata in commercio *Scabeccio* (tonno sott'olio) subì una notevole iattura, a causa della disastrosa concorrenza delle tonnare di Spagna e Portogallo.

La pesca del corallo continua nei mari di Sciacca se non collo stesso materiale e con altrettanti guadagni dell'anno precedente, in modo però soddisfacente. Nel 1881 questa pesca assunse un aspetto differente; mentre prima esercitavasi per conto di armatori che fornivano alle barche gli utensili adatti anticipavano le spese, e chiamavano l'equipaggio ad una partecipazione agli utili; in quest'anno si esercitò per conto esclusivo dei *patroni* di barche, sempre colla partecipazione dell'equipaggio. L'estensione della pesca ed i risultati ottenuti sono stati inferiori nel 1881. Ciò deve anzitutto ascriversi alla diminuita richiesta, al numero considerevole di esercenti d'altri compartimenti marittimi, allo invilimento del prezzo di vendita del prodotto di qualità mediocre. Nel 1880, un'immensa quantità di corallo fu pescata nei mari di Sciacca. Le sole barche trapanese furono cento circa, ed il prodotto si vendette in media da 400 a 600 lire il quintale. Ne venne di conseguenza che il mercato riuscì esuberantemente provvisto, tenendo anche conto delle vendite precedenti all'anno in parola, di guisa che assai meno profittevole presentavasi l'industria nel 1881. Infatti

le barche che la esercitarono furono circa 60; ed il corallo fu venduto dalle lire 350 alle 500 il quintale. La qualità risultò inferiore a quella del corallo pescato nell'anno precedente. Le barche sono in media governata da 9 pescatori. Il corallo è venduto grezzo ai negoziati; in Trapani se ne lavora una piccola parte in 10 officine, che impiegano in media 6 operai tra maschi e femmine.

La pesca delle spugne sulle coste d'Africa è stata sempre esercitata dai marinai trapanesi, in generale per conto di speculatori esteri, i quali anticipano le spese, forniscono gli utensili, e retribuiscono i pescatori in base al prodotto raccolto. Da qualche anno a questa parte, l'industria è assai poco remuneratrice per i pescatori, a cagione della poca quantità del raccolto. La spedizione s'inizia in ottobre; vi si impiegano in media 25 barche da 10 tonnellate in su, equipaggiate con 12 marinai circa. La pesca termina tra il febbraio e il marzo successivi; e le barche ritornano in porto dopo circa 4 o 5 mesi dalla partenza.

Le cifre del movimento marittimo, vennero già pubblicate. Qui non si aggiunge che se soddisfacente risulta in generale questo movimento, lo stesso non può dirsi per quanto concerne la navigazione propria. Questa, già fonte di grande ricchezza, è andata man mano deperendo sia per le ragioni comuni alla marina italiana, sia per le cause speciali al compartimento di Trapani, nel quale gli armatori sono in generale negoziati nel tempo stesso; e quindi sono direttamente sottoposti alle dure prove che affliggono la navigazione italiana.

In modo normale si svolsero le condizioni del credito, e la piazza di Trapani e la Provincia tutta, non ismentirono la fama di correttezza e scrupolosità nel fare onore agli impegni assunti. La benefica istituzione delle Casse postali di risparmio ha avuto uno splendido sviluppo nella provincia. Ecco i risultati al 31 dicembre 1881:

	Libretti	Lire
Circondario di Trapani .	3181	— 429.177,58
» di Alcamo .	1507	— 257.544,72
» di Mazara .	1310	— 204.228,61
TOTALE	5998	890.950,91

Dopo molti sacrificj e cure della Camera di commercio poté finalmente costituire in Trapani una Borsa. È da augurare scrive quella solerte rappresentanza commerciale, che nella ventura relazione possa esser concesso di rilevare già accentuati i benefici effetti di questa novella istituzione.

IL COMMERCIO ESTERNO DELLA FRANCIA nei primi 7 mesi del 1882

Il mese di luglio è stato relativamente favorevole al commercio esterno della Francia avendo dato sul mese corrispondente del 1881 un aumento di 42 milioni di franchi all'importazione, e di 29 milioni all'esportazione, come lo dimostra il seguente specchietto.

	1882	1881	Differenza nel 1882
Import. F.	401,141,000	358,975,000	42,166,000
Esport. »	278,054,000	248,712,000	29,342,000

Nei primi 7 mesi del 1882 il totale delle importazioni fu di fr. 2,825,902,000 contro 2,746,002,000 nel periodo corrispondente del 1881 e quello delle esport. di fr. 2,022,929,000 contro 1,833,450,000.

Resulta da queste cifre che l'importazione dei primi sette mesi del 1882 supera di fr. 79,900,000 quella dei primi sette mesi del 1881 e l'esportazione di franchi 189,479,000 quella del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Vediamo adesso come si depongono i risultati ottenuti, e quale è il movimento spettante a ciascuna delle grandi categorie di mercanzie.

Importazione

	1882	1881
Prodotti alimentari	F. 923,802,000	1,004,825,000
Materie prime	» 1,337,678,000	1,283,859,000
Prodotti fabbricati	» 401,605,000	307,858,000
Altre merci	» 162,817,000	149,460,000
Totale F.	2,825,902,000	2,476,002,000

Esportazione

	1882	1881
Prodotti alimentari	F. 478,083,000	473,429,000
Materie prime	» 393,687,000	342,223,000
Prodotti fabbricati	» 1,056,679,000	919,217,000
Altre merci	» 94,480,000	98,581,000
Totale F.	2,022,929,000	1,833,450,000

Da questo prospetto apparecchia che all'importazione la categoria degli oggetti alimentari accusa una sensibile diminuzione, mentre che al contrario le materie prime offrono un aumento di 54 milioni.

Passeremo ora in rivista le principali merci d'importazione e di esportazione, quelle almeno che accusano delle variazioni di qualche importanza. Comincieremo dalle diminuzioni.

L'importazione dei cereali è in diminuzione di fr. 12,562,000, cifra non grande se si considera che la Francia ha importato nei primi 7 mesi di quest'anno per fr. 390,561,000 di grani.

L'importazione dei vini che era stata nell'anno scorso di fr. 239 milioni è discesa quest'anno a fr. 194 milioni, e quella delle carni, e delle materie grasse che fu nell'1881 di fr. 77 milioni è caduta a fr. 41 milioni.

Nella categoria delle materie prime è notevole il movimento delle sete: 205 milioni di fr. nel 1881 e 175 milioni soltanto nel 1882. Anche i cotoni importati furono in diminuzione, segnando in meno la cifra di fr. 7,709,000.

Al contrario moltissimi articoli hanno veduto aumentare nel 1882 la loro importazione.

Fra gli oggetti di alimentazione segnano aumento il riso, gli spiriti, e i bestiami.

Fra le materie prime importate crebbero nel 1882 i cavalli, le pelli, le lane, le penne da guarnizione, la seta, il lino, gli stracci, i foraggi, i grani da seme, il legname da costruzione, da mobilia e da tingere; i materiali, il bitume solido, il carbon fossile, i minerali di ogni specie i lavori da fonderia, il ferro, l'acciaio, il piombo e l'indaco.

Anche la categoria degli oggetti fabbricati ha realizzato nel 1882 qualche aumento, così i tessuti di lana aumentarono di 12 milioni di fr. le macchine, e gli oggetti meccanici di 10; gli utensili ed altri lavori in metallo di fr. 5,663,000 i nitriati di potassa e di soda di 7; e i tessuti di cotone

di 6 milioni. L'aumento il più importante è stato realizzato dalle costruzioni marittime, la cui importazione che nei primi sette mesi dell'anno scorso era stata di sette milioni di fr. soltanto, è salita nel periodo corrispondente di quest'anno a fr. 50,685,000. La legge del 29 gennaio 1881 sulla marina mercantile, e il sistema dei premi alla navigazione sono state le cause che hanno determinato questo movimento;

All'esportazione le diminuzioni da segnalare sono ben poche.

Nella categoria delle materie alimentarie troviamo soltanto i grani, gli spiriti, i pesci di mare e le ova. Fra i prodotti fabbricati i più colpiti sono i lavori di ebanisteria, e i giocattoli la cui esportazione, che nel 1881 era stata di 64 milioni di fr. è caduta nel 1882 a 47 milioni. Le confezioni compresavano la biancheria, si trova nello stesso caso: 52 milioni di fr. nel 1881, e 38 milioni soltanto nel 1882. Quanto all'oreficeria e lavori in metalli, ai mobili, e ai vetri, e cristalli, le diminuzioni che accusano questi articoli sono di lieve momento.

Adesso non ci rimane che indicare le merci di esportazione, il cui movimento è aumentato nei primi sette mesi del 1882.

La categoria delle materie alimentarie presenta i seguenti aumenti: burro fr. 44,888,000; materie grasse 8,941,000; zucchero greggio indigeno 4,482,000; vini 3,720,000. L'esportazione dei vini si cifra nel 1882 per la somma di fr. 156,650,000; quella dei bestiami è in aumento di fr. 3,218,000, e l'esportazione dei formaggi supera quella dell'anno passato di fr. 4,169,000.

Il movimento di ripresa si è specialmente affermato nella categoria dei prodotti fabbricati. Infatti abbiamo trovata aumentata l'esportazione dei tessuti di seta, di lana, e di cotone; delle pelli preparate; dei lavori in pelle; dei cappelli di filo; dell'orologeria, della carrozzeria; delle mode e fiori artificiali; dei libri, e incisioni; della carta e cartoni; dei lavori di terra e porcellane; dei medicamenti composti; degli estratti di legno per tingere; dello zolfato di chinina, e di vari prodotti chimici.

Nella categoria delle materie prime le variazioni le più rilevanti le abbiamo notate sulle sete: 100,842,000 fr. nel 1881 e 126,961,000 nel 1882; sulle pelli fr. 30,375,000 nel 1881 e fr. 40,903,000 nel 1882; sulle penne da guarnizione fr. 11,026,000 nel 1881 e fr. 17,018,000 nel 1882; sugli oli di semigrassi fr. 7,592,000 nel 1881, e fr. 10,999,000 nel 1882 e infine sulle lane fr. 54,980,000 nel 1881 e fr. 58,197,000 nel 1882.

IL COMMERCIO INGLESE NEI PRIMI SETTE MESI DEL 1882

Durante il mese di luglio il commercio dell'Inghilterra con le sue colonie e coi vari paesi esteri ha dato dei risultati abbastanza soddisfacenti. Il seguente specchietto dimostra la misura in cui crebbero tanto l'importazione che l'esportazione:

	luglio 1881	luglio 1882
Importazione .. L. st.	32,151,284	34,659,779
Esportazione.....	20,429,889	21,374,978

Questi risultati aggiunti ai precedenti si ha per i primi sette mesi del 1882 la seguente situazione:

	1881	1882
Importazione L.st.	230,964,920	241,478,294
Esportazione	129,738,184	139,653,508
Totale... L.st.	360,703,184	381,131,802

Resulta da questo quadro che l'importazione inglese durante i primi sette mesi del 1882 ha oltrepassato di sterl. 10,515,144 cioè a dire di lire 257,878,600 in oro quella del periodo corrispondente del 1881. Anche l'esportazione resulta in aumento avendo superato quella del 1881 di sterline 9,913,141 equivalenti a L. it. in oro 247,878,000.

Gli avvenimenti di cui l'Egitto è il teatro non hanno esercitato finora un'influenza molto sensibile sull'insieme del commercio dell'Inghilterra, la quale ha trovato in altre parti il deficit risultante dalla crisi egiziana. Frattanto se si esamina con maggiore attenzione i quadri dell'importazione e dell'esportazione nel mese di luglio preso isolatamente, si trova che gli scambi fra il Regno e l'Egitto sono quasi interamente interrotti in questi ultimi tempi.

Importazioni in Egitto

	luglio 1881	luglio 1882
Grano	L.st. 27,073	19,916
Cotone	183,303	67,210

Esportazioni dall'Inghilterra in Egitto

Carbon fossile	38,980	22,793
Rame	8,078	192
Fili di cotone	11,312	4,426
Tessuti di cotone	149,979	21,086
Rotaje	3,75	—
Macchine a vapore	15,195	5
Pezzi di macchine	7,828	135

Indicata questa situazione faremo ritorno al metodo abituale di far conoscere il movimento delle principali merci di importazione e di esportazione durante i primi sette mesi del 1882.

L'importazione dei cereali si cifra con 31,371,363 quintali nel 1881 e con quint. 33,187,853 nel 1882. Queste quantità rappresentano sterl. 16,608,629 per l'anno scorso, e sterl. 18,362,951 per il 1882.

Fra gli altri oggetti di alimentazione furono in diminuzione i bovi, il lardo, le carni fresche, il formaggio, le ova, le patate, il riso, i vini e gli zuccheri raffinati.

Aumentarono invece, sempre all'importazione, i montoni, il burro, i caffè, il Rhum, gli spiriti, gli zuccheri greggi e il thé.

L'importazione delle materie tessili è in aumento. Il lino ha sorpassato l'importazione dell'anno scorso di sterl. 2,453,346. L'importazione della canapa è stata quest'anno di sterl. 1,302,670 contro sterline 2,296,013 nel 1881. La juta che era stata di sterline 2,677,622 nel 1881 è stata di sterl. 3,178,989 nel 1882, e la seta da sterl. 1,352,094 nell'anno passato è salita a sterline 1,642,282 all'anno in corso.

Ecco adesso con l'indicazione dei paesi, il movimento del cotone e della lana:

Importazione del cotone

Provenienze	1881	1882
Stati Uniti. Quint.X.	7,289,750	6,211,249
Brasile.....	198,512	349,142
Egitto.....	975,079	832,753
India inglese.....	1,144,143	2,509,612
Altri paesi.....	89,800	97,835
Totalle...{Quint.	9,697,284	10,000,641
{L. st. .28,105,272		29,144,518

Importazione della lana

Provenienze	1881	1882
Europa... Libbre.	8,720,478	13,003,907
Possessioni inglesi del sud d'Africa.	29,599,828	37,318,275
India inglese.....	12,722,363	17,040,411
Australia.....	304,661,055	295,411,774
Altri paesi.....	8,595,239	13,415,074
Totalle...{Libbre.	364,298,963	378,189,441
{L. st. .21,764,370		19,594,887

Noteremo adesso, che su queste quantità sopra indicate l'Inghilterra ha riesportato: cotone quint. X. 4,106,925 nel 1881 e quint. metrici 1,432,561 nel 1882, lana 157,784,385 libbre nel 1881, e 161,622,704 nel 1882.

L'importazione dei tessuti di seta si cifra con sterl. 3,953,092 nel 1882 contro st. 4,402,930 nel 1881; quella dei nastri di seta con sterl. 1,031,882 nell'anno in corso contro st. 705,593 nell'anno passato, e infine i tessuti diversi di seta figurano sul quadro dell'importazione per sterl. 1,940,009 nel 1881 e per sterl. 2,035,965 nel 1882.

L'importazione dei prodotti chimici è valutata sterl. 792,710 nel 1881 e sterl. 861,004 nel 1882.

L'importazione del legname si decompone come segue: legname greggio sterl. 2,435,987 nel 1881 e sterl. 2,626,217 nel 1882, legname segato sterl. 2,986,653 nel 1881 e sterl. 4,886,757 nel 1882.

Il carbon fossile importato figura con tonnellate 10,645,313 per un valore di sterl. 4,763,937 nel 1881, e con tonn. 11,896,775 del valore di sterl. 5,407,317 nel 1882.

L'importazione del ferro e dell'acciaio è pure in aumento: tonn. 2,084,629 per un valore di sterline 15,417,725 nel 1881 e tonn. 2,498,172 per un valore di sterl. 18,571,109 nel 1882.

Passiamo all'esportazione.

Esportazione dei fili e tessuti

	1881	1882
Fili di lino e canape. L.st.	594,016	635,691
» di juta.....	121,111	162,174
» di lana.....	1,616,913	1,923,557
» di cotone.....	7,532,613	7,560,746
» di seta.....	521,461	546,384
Tessuti di lino e canape.	3,396,008	3,663,354
» di juta.....	1,289,638	1,342,213
» di lana.....	10,017,209	11,271,330
» di cotone.....	37,931,648	36,297,705
» di seta.....	1,398,393	1,677,958

Fra gli altri articoli di esportazione in aumento abbiamo notato gli alcali, le costruzioni marittime, la birra, i lavori in caoutchouc, i coltelli ecc., gli oggetti di chincaglieria, le macchine, e utensili diversi.

Metalli preziosi. — L'importazione dell'oro si cifra con sterl. 6,036,480 nel 1881, e con sterline

101,54,559 nel 1882, e l'esportazione che nel 1881 fu di sterl. 6,551,293 si elevò nel 1882 a sterline 7,715,286.

L'importazione dell'argento è valutata a sterline 4,479,246 nel 1881 contro sterl. 3,018,950, e la esportazione si cifra con sterl. 4,672,395 nel 1881 e con sterl. 5,228,471 nel 1882.

NAVIGAZIONE NEL PORTO DI MONTEVIDEO

Anno 1881

Arrivi da oltremare

444 piroscavi con	Tonn. 592,037
726 bastimenti a vela.	» 311,648

1170 legni con	Tonn. 903,685
--------------------------	---------------

Di questi entrarono in zavorra 5 piroscavi, con 3231 tonn. e 7 navi a vela con 2450 tonn. Non fecero operazione alcuna nel porto, proseguendo col loro carico verso i fiumi 112 bastimenti con 46,221 tonn.

Partenze per oltremare

428 piroscavi con	Tonn. 572,848
540 bastimenti a vela	» 226,030

968 legni con	Tonn. 798,878
-------------------------	---------------

Arrivi di Cabotaggio e dai fiumi

651 piroscavi con	Tonn. 501,481
2309 bastimenti a vela	» 131,405

2960 legni con	Tonn. 632,586
--------------------------	---------------

Di essi entrarono in zavorra 30 piroscavi con 9748 tonn., e 260 navi a vela con tonn. 25,601.

Partenze di cabotaggio e per i fiumi

673 pisoscafi con	Tonn. 516,118
2521 bastimenti con	» 192,005

3194 navi con	Tonn. 708,423
-------------------------	---------------

Di questi partirono in zavorra 35 piroscavi con 7065 tonn., e 446 navi a vela con 26,283 tonn.

Anno 1882 (1º trimestre)

I — Legni di oltremare

Entrati 131 piroscavi con	Tonn. 173,234
Usciti 135 id. id.	» 179,464 552,698

Entrati 183 legni a vela id.	» 74,416
Usciti 192 id. id.	» 81,642 155,778

Totalle di Tonn. di registro	508,476
------------------------------	---------

Da questo totale è d'uopo dedurre:

Sui piroscavi entrati con	Tonn. 173,234
6 entrati in zavorra con	» 2,314 170,920

Sui legni usciti di	» 179,484
5 pisoscafi in zavorra	» 4,415 175,349

Sui bastimenti a vela, entrati ed usciti con	Tonn. 155,778
6 legni entrati in zavorra con	Tonn. 2,612

65 legni usciti in zavorra con . . .	Tonn. 45,028
25 legni che non fecero operazioni . . .	Tonn. 10,733 58,373 97,403
	Tonn. 443,774

Rimangono quindi 443,774 tonn. di registro che entrarono e furono oggetto di operazione.

Da calcoli fatti da questa Direzione relativamente al movimento di navigazione si sa che i piroscavi portano in media il 9,35 0/0, e riportano sempre in media il 10,24 0/0 del loro tonnellaggio di registro; le navi a vela caricano in media un 30 0/0 del loro tonnellaggio di registro.

Risulta dunque:

Carica effettiva coi piroscavi 9,35 0/0	
di 170,920 tonnellate.	Tonn. 15,981
Carica effettiva riportata 10,24 0/0	
di 173,349 tonn.	» 17,935
Carica effettiva portata e riportata da legni a vela che fecero operazioni in porto 30 0/0 sopra 97,403 tonn.	» 126,626
Totale della carica effettiva Tonn. 160,562	

II — Legni di cabotaggio

Arrivi 190 piroscavi con Tonn. 155,245	
Partenze 193 id. id. 156,724	311,969
Arrivi 654 legni a vela » 45,758	
Partenze 650 id. » 47,486	93,224
	405,193

Da questo totale devesi dedurre:

Sui piroscavi entrati	Tonn. 155,245
12 entrati in zavorra	» 2,357 152,888
Dagli usciti di	» 156,724
6 piroscavi in zavorra.	» 1,966 154,758
Sui legni a vela entrati ed usciti	Tonn. 93,224
di	
45 legni entrati in zavorra 8,974	
128 id. usciti id. 8,714 17,685 75,539	
	383,185

Restano dunque 383,185 tonnellate di registro che sono entrate al porto e vi hanno fatto operazioni.

Scomponendo questi totali come si è fatto con quelli di oltremare si hanno i seguenti risultati:

Carica effettiva giunta coi piroscavi 9,35 per cento su 152,888	Tonn. 14,295
Idem riportata su 154,758	» 15,847
Idem, venuta e ripartita con legni a vela che fecero operazioni 30 per cento su 75,539 tonn.	» 98,210

Totale di carica effettiva nel cabotaggio Tonn. 128,532

III — Oltremare e cabotaggio insieme

Totale della carica effettiva di oltremare T.° 160,562
Id. id. cabotaggio » 128,532

Totale della carica effettiva entrata ed uscita nel porto di Montevideo durante il primo trimestre di quest'anno Tonn. 288,914

Montevideo, 15 maggio 1882.

La Dir. della Statistica Generale

LA PRODUZIONE DEL PETROLIO

Dalla relazione annuale del commercio degli Stati Uniti con l'estero nell'anno finanziario terminato al giugno scorso, apparisce una diminuzione di circa 151 milioni di dollari su un totale di 753 milioni di dollari di mercanzie di vario genere. Contribuirono a quella diminuzione per quantità più o meno rilevanti mercanzie di ogni specie, ad eccezione del petrolio, il quale su di un esportazione di 50 milioni di dollari ha avuto un aumento di circa 12 milioni in confronto dell'anno finanziario terminato al 30 giugno del 1881.

Questo notevole genere la cui attuale produzione si può dire limitata quasi totalmente a poche provincie della Pensilvania nord occidentale, ha progredito in modo da giungere a rappresentare il terzo del valore delle esportazioni degli Stati Uniti, sorpassandolo soltanto l'esportazione del cotone e del frumento.

È un aumento continuo da una serie d'anni, e dacchè fu scavato il primo pozzo, nel 1859, il prodotto del petrolio si calcola che abbia accresciuto di 1500 milioni di dollari la ricchezza dell'America. È da notare che questo miliardo e mezzo proviene in massima parte da consumatori stranieri, perchè, come si sa, il petrolio viene spedito in tutte le parti del mondo. Si comprende pertanto come grazie a questo nuovo cespote di commercio e di speculazioni siensi accumulate enormi ricchezze ed enormi ricchezze siensi sciupate.

Sono sorte in alcune provincie dell'America come per incanto splendide città dalle vie ampie, lunghe a perdita d'occhio, fiancheggiate da case e da palazzi bene allineati, elegantissimi, e prima che un anno fosse trascorso dal loro compimento, que' palazzi e quelle case dovevano essere abbandonate dai rispettivi proprietari.

Come ciò?

Lo diciamo subito.

L'estrazione dell'olio minerale può assomigliarsi all'incendio di una foresta. Le fiamme divampando dai tronchi e dai rami resinosi gettano onde di luce sopra una intera plaga e vi lasciano in pari tempo la desolazione, la miseria.

V'hanno lunghi tratti di terre coperte da boschi; nei quali gli speculatori di Nuova York, di Filadelfia, di Titusville vedono scorrere fiumi d'oro e vi trasportano il tumulto degli empori commerciali.

La località ove si scopre la vena di petrolio, si popola d'una folla d'ingegneri e di sensali avidi della ricca preda, simili ad un macellaio che esamina attentamente un gregge cercando di scoprirvi cosce e lombi di montone, roba dalla quale si promette il più lauto guadagno.

Dapprincipio la provincia di Venango era quella che produceva la maggiore quantità di petrolio e per dieci anni fino al 1872 il prezzo si mantenne a quattro o cinque dollari il barile; poi venne la volta della provincia di Butler e quando anche in questa la produzione cominciò a declinare si aprirono i pozzi del Bullion che davano da 2 a 3000 barili di petrolio al giorno.

Quando questi pozzi furono asciutti, e lo furono ben presto, si sfruttarono le vene del Branford, le più ricche conosciute e siccome si producevano fino

a 100,000 barili il giorno, i prezzi andarono abbassandosi sensibilmente per cinque anni.

Nel 1881 essendosi sfruttate molte sorgenti, i prezzi pareva che tendessero ad aumentare, ma ecco che la scoperta di nuovi pozzi in una provincia dello Cherry Grove getta sul mercato una tale quantità di petrolio da farne discendere il prezzo a 45 centesimi di dollaro al barile.

Questa abbondanza di produzione, questi rapidi aumenti seguiti da quasi improvvise diminuzioni ed esaurimenti, spiegano facilmente al lettore la cagione dei subiti guadagni e delle subite rovine che più sopra accennavamo.

È curioso il modo onde questa produzione prese così largo svolgimento, e merita di essere riferito.

Proprio sotto a Titusville in Pensilvania sono le pianure di Watson, famose perhè ivi si fecero le prime estrazioni di petrolio; ed è ancora sul luogo la prima pompa che il colonnello Drake adoperò per l'estrazione. Il trasudamento del petrolio sul terreno rese accorti della esistenza del liquido che in sulle prime veniva imbottigliato e venduto come medicinale.

Nella Nuova Haven si formò la prima società per l'estrazione del petrolio; ma gli affari di questa società, che componevansi di speculatori intraprendenti ma poco denarosi, non andavano bene perchè il petrolio s'estraeva molto lentamente a cagione della mancanza d'apparecchi adatti.

Uno della Società della Nuova Haven che aveva perduto del danaro nell'impresa, pensando al modo di migliorare gli affari ebbe l'idea, suggeritagli da un disegno che aveva veduto nella finestra d'una bottega, di applicare un trapano all'estrazione del petrolio. Così fu fatto e il 28 agosto 1859 il trapano toccò il petrolio a 69 piedi di profondità.

La scoperta mise in movimento altri speculatori cosicchè nel resto dell'anno si misero in commercio più di 2000 barili di petrolio. Il prezzo del liquido, com'è naturale era allora altissimo: si vendeva a 20 dollari il barile.

Questo prezzo ribassò essendosi nel 1860 messi in commercio 500,000 barili di petrolio, ciò che eccedeva la consumazione. Ma quando nel 1861 si cominciò ad adoperare il petrolio per l'illuminazione i prezzi salirono di nuovo e le produzioni, come abbiamo detto, aumentò rapidamente tanto che l'anno passato fu di 27,000,000 di barili. Ora il consumo del petrolio si calcola, su per giù a 71,000 barili ogni giorno.

Notizie economiche e finanziarie

Si sta preparando la legge sul riordinamento delle Banche.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha preparato un progetto di riforma delle tariffe ferroviarie dell'isola di Sicilia diretto a promuovere lo sviluppo del traffico su quelle linee.

— Il ministro Magliani ha condotto a termine gli studi per il bilancio di prima previsione del 1883. L'aumento delle spese è di circa 20 milioni.

— Lo stesso ministro delle finanze accogliendo di buon grado una proposta del direttore generale delle gabelle, ha istituito con suo recente

decreto presso l'Istituto tecnico di Firenze, un corso di merceologia applicata alle dogane, allo scopo di perfezionare gli ufficiali doganali nelle verificazioni daziarie. L'insegnamento avrà principalmente di mira secondo il programma, le merci che danno un maggior prodotto al tesoro dello Stato, quelle la cui produzione alimenta più largamente il lavoro nazionale, e tutte le altre sulla cui classificazione daziaria si sperimentano solitamente più frequenti i dubbi e le contestazioni, quelle comprese che vanno sotto-posto a tasse di fabbricazione.

— Il Ministero di agricoltura presenterà all'esame del Consiglio del commercio la domanda della Camera di commercio di Milano perchè anche l'industria della fabbricazione delle vernici sia ammessa a godere delle agevolenze accordate dalla legge per la tassa dell'alcool.

— Il Ministero delle finanze ha respinto l'istanza presentata da alcuni industriali per l'aumento del dazio sulle macchine da cucire.

— Nel bimestre marzo-aprile di quest'anno furono pronunziate 171 dichiarazioni di fallimento.

Il maggior numero di fallimenti fu dichiarato dal Tribunale di commercio di Milano, nella cui provincia fallirono 24 negozianti.

Seguono le provincie di Genova ove furono dichiarati 21 fallimenti, di Torino che ne contò 18, Firenze 15, Roma 10, Alessandria 9.

Nel detto bimestre passarono in giudicato 88 sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito.

In confronto degli ultimi quattro anni, si ebbe nel secondo bimestre dell'anno corrente un numero più considerevole di sentenze in materia di fallimento.

Erano state 245 nel 1879, 239 nel 1880, 200 nel 1881, e nell'anno corrente furono 568.

— Dalla Direzione della statistica generale fu pubblicata una larga esposizione dei bilanci comunali per gli anni 1880 e 1884.

Le spese dei Comuni italiani ammontarono l'anno scorso a L. 506 milioni, che furono sostenute col L. 325,211,946 di entrate ordinarie, con 77 milioni di entrate straordinarie e con 106 milioni di contabilità speciali.

L'anno scorso i Comuni applicarono 258 milioni d'imposte e sovrapposte.

Dal dazio consumo si ricavarono 98 milioni e mezzo.

Pagarono 26 milioni di dazio consumo le provincie del Napoletano, 15 milioni la Sicilia, 9 milioni il Lazio, 9 milioni e mezzo la Lombardia, 8 milioni la Toscana, 7 milioni e mezzo il Piemonte, 6 milioni il Veneto, 5 l'Emilia.

Per l'istruzione pubblica tutti i Comuni del regno spesero l'anno scorso L. 52,625,655 e superarono di 2 milioni la spesa del 1880.

Nel 1874 si erano spesi soltanto 30 milioni e mezzo.

— La tariffa speciale comune d'importazione e d'esportazione per merci e derrate in transito sulle linee francesi, N. 201-G. V., stata abrogata a datare dal 1º luglio p. p. in seguito a recenti disposizioni delle strade ferrate francesi è stata, a datare dal 1º settembre, rimessa in vigore fino a nuovo avviso.

— La Direzione dell'industria e del commercio ha raccolto le notizie statistiche sulle privative industriali e i diritti di autore, fino a tutto il 1880.

Dal 1835 al 1880 si introitarono dall'erario, per rilascio di attestati, lire 1,780,584.30.

I redditi sono andati aumentando ogni anno.

Da L. 29,567.27 nel 1860 salirono nel 1880 a L. 158,554.40.

Dal 1° agosto 1865 a tutto il 1880 furono dichiarate in Italia 14,068 opere nazionali originali, per la riserva dei diritti di autore.

Si fece la dichiarazione per le traduzioni di 174 opere straniere.

Le opere estere dichiarate in Italia, per la riserva dei diritti di autore, furono 43,986, dall'agosto del 1865 a tutto il 1880.

— La pesca del corallo per quest'anno volge alla fine, e mentre le piccole barche dell'isola di Sicilia disarmano giornalmente, quelle di Torre del Greco nei primi giorni di ottobre ne imiteranno l'esempio.

Il prodotto per questa campagna di pesca è stato molto minore di quantitativo dell'anno passato, ed atteso la sua scadente qualità, più di due terzi delle coralline del continente non rientrano nel capitale speso.

Tutto porta a credere che l'anno prossimo saranno pochissime le barche che da Torre del Greco andranno a pescare nel mare di Sciacca.

La pesca si limiterà semplicemente alle piccole barche locali, ma con un profitto molto limitato; giacchè il corallo rimasto vale ben poco, essendo tutto bruciato ed oltremodo minuto.

— La Società degli orefici di Genova si è fatta iniziatrice di una proposta per ristabilire il marchio obbligatorio, e si è rivolta alla Società degli orefici di Roma richiedendone l'adesione.

— Gli introiti della dogana di Genova durante l'anno 1881 ascesero a 51,459,345 lire.

Tutte le altre dogane dello Stato, prese insieme, introitarono nello stesso periodo di tempo L. 105,363,331 ossia poco più del doppio della sola dogana di Genova.

— L'Amministrazione delle strade ferrate romane ha ordinato ai propri capi-stazioni e gestori che d'ora in poi non abbiano ad accettare in pagamento sia dai viaggiatori che dagli speditori, i biglietti della Banca di Francia in luogo della valuta metallica.

Per conseguenza le quote spettanti alle ferrovie estere sui biglietti per viaggiatori e sui trasporti a grande ed a piccola velocità, le spese doganali e tutte le altre somme che a forma delle vigenti disposizioni devono esse incassate in specie metallica, dovranno d'ora in avanti essere riscosse esclusivamente in valuta d'oro, oppure in valuta d'argento, ma limitatamente però alla somma di lire 400.

— In questi giorni è andata in vigore una appendice al regolamento-tariffa per i trasporti in servizio cumulativo italo-austro-ungarico, contenente una modifica alla tariffa speciale num. 7 B per i trasporti di cereali legumi e semi oleosi, ed una errata-corrige alle quote italiane dell'altra tariffa speciale num. 5, per i trasporti di birra.

Nell'appendice medesima si contengono inoltre una errata-corrige ai prontuarj delle quote italiane ed austriache annessi al regolamento-tariffa per la piccola velocità, nonchè un'altra-errata corrige alle tasse di assicurazione speciale per i trasporti a grande e per quelli a piccola velocità.

— Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione generale italiana testé adunatosi in Firenze, ha deliberato a quanto annunzia la *Riforma*, che sieno stabilite venti borse di 1000 lire ciascuna l'anno per quei giovani, i quali lavorando negli opifici della Società addimostrassero buona disposizione per lo studio e l'arte da macchinista.

— A Palermo si è costituito un comitato provvisorio allo scopo di promuovere una esposizione internazionale delle principali industrie e dei prodotti che si riferiscono al mare e alla terra: navigazione e salvataggio, pesca e suoi arnesi, pescicoltura e siccicoltura, vinicoltura, prodotti agricoli relativi alla alimentazione, prodotti agricoli relative all'industria, prodotti delle miniere, macchine agrarie, razze equine e suine, bestiame, animali di bassa corte.

Per questa esposizione che ridonderebbe a vantaggio e decoro anche del continente il Comitato chiede la cooperazione dei proprietari, degli agricoltori, degli industriali, de' negozianti, de' banchieri, degli istituti di credito, delle società industriali, dei municipi e delle provincie della Sicilia e del continente.

Qualora qualunque volesse aderire alla proposta è pregato di scrivere al Comitato provvisorio presso la Banca Popolare di Palermo, sicuri di far parte in questo caso, del Comitato promotore.

— I prodotti lordi del traffico sulle ferrovie dell'Alta Italia a tutto luglio prossimo passato hanno raggiunto la somma totale di L. 63,565,962.51, comprese L. 63,326.20 per la navigazione sul lago di Garda: mentre nel corrispondente periodo dell'anno 1881 non ascendevano che a L. 31,074,531.60 comprese L. 64,548.15 per la navigazione suddetta. Siebbe dunque nel 1882 un aumento di L. 2,941,430.71 calcolate le L. 1,221.95 in meno per la navigazione.

Dal Bollettino ufficiale della direzione generale delle gabelle, agosto 1882, togliamo:

« Essendo stato chiesto da qualche dogana se debba applicarsi la tariffa delle tare alle profumerie comprese nel trattato italo-francese, si dichiara che dovranno sdoganarsi al lordo dei recipienti immediati tanto le profumerie alcoliche, quanto le non alcoliche, detraendo i soli recipienti esterni non immediati, se vi esiscono; si avverte però che per recipiente non può intendersi la carta od altro con simile involucro. »

— Il Governo svizzero prepara una nuova revisione della tariffa per indurre gli Stati vicini a negoziare trattati di commercio con riduzione di dazio sui prodotti industriali.

— La Compagnia universale del Canale di Suez che aveva interrotto dal 49 agosto la pubblicazione dei suoi introiti quotidiani, annunzia che dal 20 al 26 agosto l'introito ascese alla cifra di 1,080,000, ciò che rappresenta dal 1° al 26 agosto inclusive un introito di 3,440,000; essa aggiunse altresì la seguente avvertenza: « non comprese le tasse a riceversi dalle navi da guerra e trasporti nel canale i di cui movimenti non erano ancora finiti alla data del 26 agosto. »

— L'Amministrazione portoghese informa che per circostanze impreviste non attuerà col 1° settembre il servizio dei pacchi postali, perciò resta sospesa la accettazione per Lisbona fino a nuovo avviso.

— Il Ministro del commercio in Austria ha deliberato di nominare una Commissione formata dei

membri delle Camere di commercio, dell'Istituto politecnico e dell'Associazione mineraria per dar parere intorno all'ammissione in franchigia di dazio delle macchine non fabbricate nel paese.

— In esecuzione dell'iradé dell'8 dicembre 1881, il Consiglio d'amministrazione del debito pubblico ottomano ha incaricato la Banca ottomana di effettuare a cominciare dal 13 settembre corrente la ripartizione corrispondente ad otto mesi d'interessi in ragione di 35 centesimi e mezzo ogni 5 franchi di rendita.

Il pagamento verrà effettuato sulla presentazione dei titoli e dietro la consegna dei *coupons* scaduti fino al 13 di luglio inclusivamente.

— Il progetto di aprire una nuova via fra gli Stati Uniti e l'Europa, del quale abbiamo già parlato altra volta, sta per esser messo in esecuzione, perchè si è già costituita una società di capitalisti americani, la quale intende di aprirsi una strada per Terra Nuova e Galway (Irlanda) mediante una ferrovia che attraversi la Nuova Scozia e Terra Nuova.

Il tragitto tra Londra e Nuova York sarebbe così abbreviato di due a quattro giorni. I lavori cominciarono e dureranno cinque anni.

— La Banca austro-ungarica ha pubblicato le norme per la emissione delle nuove banconote da fiorini 1000, la quale ha avuto principio col 1º del prossimo settembre.

Le vecchie banconote da fiorini 1000, datate 1º marzo 1858, verranno accettate dal 1º settembre 1882 fino al 31 maggio 1883, sia in pagamento, sia in cambio, tanto dai due principali istituti della banca, quanto da tutte le filiali.

Incominciando col 1º giugno 1883, esse saranno accettate soltanto dai due istituti di Vienna e di Budapest in pagamento e cambio, mentre le filiali non le accetteranno che verso cambio.

Incominciando col 1º settembre 1883 esse non verranno accettate che dagli istituti di Vienna e Budapest, e solo verso cambio.

— Il movimento della bandiera italiana aumenta continuamente nella costa d'Africa e perciò il regio console in Corea (Senegal) reputa opportuno di segnalare agli armatori nazionali una lacuna che vi è nei contratti di noleggio per Corea.

Quel regio console ha constatato che taluni battimenti noleggiati per Corea hanno ricevuto il loro carico intiero in arachidi o pistacchi di terra dal basso della Costa, il cui peso è in generale inferiore da 25 a 30 per cento (a norma degli anni) in confronto dei prodotti di Rufisque: di qui una differenza notevole sull'ammontare del nolo.

Affinchè sia evitato siffatto inconveniente fa mestieri che gli armatori, allorquando una nave è noleggiata per Corea, indichino nel contratto di noleggio se il carico deve esser fatto in grani di Rufisque o Piccola Costa, il cui peso è presso a poco lo stesso, o in arachidi Cazamance o Boulam, che presentano da 20 a 30 per cento di meno in confronto degli altri arachidi.

— Secondo un dispaccio di Nuova York, le ultime stime sul prodotto del frumento americano variano tra i 500 milioni di bushel e i 600 milioni e più.

Si suppone naturalmente la continuazione del bel tempo durante le operazioni della mietitura. Il mag-

gior pericolo è in questo momento nell'estremo Nord-Ovest, dove il tempo è caldo e umido; se esso si mantiene, il grano gonfierà, ma v'è da temere la tempesta e gli uragani.

Più a Sud, nel Minnesota e nel Wisconsin, i lavori della mietitura sono molto avanzati e le macchine da battere il grano sono attivamente all'opera. Tutti i rapporti giustificano in questi paesi le favorevoli previsioni di primavera.

Dall'estremo Sud-Ovest giungono notizie di un raccolto di cereali immenso: il Texas solo ha un eccedente di 30 milioni di bushels, l'Arkansas un eccedente di 10 milioni, il Missouri pure di 10.

L'anno scorso il Missouri aveva dovuto invece importarne 10 milioni.

— Al 31 agosto il bilancio settimanale delle Banche di Francia e d'Inghilterra dava in confronto del precedente le seguenti variazioni:

BANCA DI FRANCIA

Aumenti

Portafoglio commerciale...	Fr. 103,692,414
Circolazione biglietti.....	» 100,904,240
Conti correnti del Tesoro ..	» 1,347,494
Sconti ed interessi.....	» 576,635

Diminuzioni

Incasso metallico.....	Fr. 2,473,271
Anticipazioni.....	» 755,822
Conti correnti particolari ..	» 17,928,226

Il bilancio è passato quasi inosservato stante i preparativi della liquidazione. — L'incasso tende a diminuire.

BANCA D'INGHILTERRA

Aumenti

Riserva biglietti	Ls. 88,000
-------------------------	------------

Diminuzioni

Circolazione biglietti	Ls. 73,185
Conti correnti del Tesoro ..	» 138,812
Conti correnti particolari ..	» 146,596
Fondi pubblici ..	» 296,448
Portafoglio ed anticipazioni ..	» 109,147
Incasso metallico	» 32,534

Questo bilancio non offre alcun che di rimarcibile; le proporzioni dell'incasso cogli impegni si mantengono ancora sul 30 circa per cento.

— Il Maire di Kherson (Russia) fa sapere che per decisione imperiale del 13 aprile è stata stabilita a Kherson una Dogana di prima classe. Di più al seguito dell'apertura di un canale attraverso il fiume Nieper per il passaggio delle navi e battelli a vapore, la città di Kherson diviene accessibile al commercio straniero; essa potrà per conseguenza esportare grano, farine, legname da costruzione, lane, pelli, canapa, cordaggi, ferri ecc. Quanto alle mercanzie estere, come strumenti agricoli, macchine d'ogni specie, macchine per battelli a vapore, mercanzie diverse, spezierie ecc., esse troveranno a Kherson un collocamento vantaggioso.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Dopo il disbrigo di alcuni affari d'ordine amministrativo, il Presidente fa dar lettura di una lettera del Segretario del Comitato romano per l'esposizione inter-

nazionale in Roma, con la quale si rinnova alla Camera la domanda di appoggio per il progetto di detta esposizione, ora che il medesimo accenna a ben avviarsi per la avvenuta votazione dei tre milioni a favore di esso da parte del Municipio di Boma e per la presentazione di un progetto di legge, di iniziativa parlamentare, il quale determinerebbe anche il concorso del Governo.

La Camera considera che trattandosi di una esposizione internazionale il concorso e l'ingerenza governativa sono da ritenere — per lo meno nelle attuali condizioni del nostro paese — come una assoluta necessità alla sicura realizzazione del progetto, e rilevando, in relazione a ciò, che le determinazioni del Governo non sono ancora conosciute, passa all'ordine del giorno.

Camera di Commercio di Verona. — Nella riunione tenuta lo scorso agosto il Presidente della Camera di Commercio riferendosi alla proposta da esso fatta nella tornata del 14 luglio sul mutamento del tracciato della ferrovia diretta *Bologna-Verona* informa che sottopose alla Commissione Camerale il suo progetto, il quale essendo stato unanimamente approvato, fu confortato a dar seguito agli studi occorrenti, e a procedere alla formazione di un comitato ferroviario, ginsta il desiderio espresso dai comuni di S. Giovanni, Bovolone e Sanguinetto.

Aggiunge che stante la importanza del nuovo tracciato, evidentemente utile ai comuni suddetti, alla città di Verona, ed anche ai comuni di Legnago e Cerea, stabilì riunire codesti rappresentanti, in una seduta la quale ebbe effettivamente luogo il 12 agosto. In essa, fatta dal Presidente della Camera la esposizione degli argomenti che consigliano il nuovo tracciato, fu determinato di comune accordo di costituirsi in comitato ferroviario da cui fu tratta una delegazione che avesse a trattare l'affare con la deputazione provinciale, allo scopo di procacciare i mezzi necessarj per intraprendere la redazione di un progetto da contrapporre a quello già approvato dal governo, dal consiglio provinciale di Bologna, ed in parte da quello di Verona.

Dopo fatta una larga esposizione dei criteri che a giudizio del Comitato persuadono la utilità di variare il tracciato per Ostiglia-Sanguinetto-Bovolone-S. Giovanni-Verona a Porta Nuova, in luogo dell'altro Ostiglia-Nogara-Isola della Scala-Verona Porta Vescovo (con passaggio dell'Adige sopra un nuovo ponte) egli, il Presidente, ebbe ad esporre anche altro concetto che gli sembrava importante, in seguito a nuovi studi fatti. E dimostrò che essendo già stata approvata in terza categoria anche la linea Ferrara-Ravenna Rimini, si sarebbe poi manifestato meglio che la utilità, la necessità di congiungere Verona con quella nuova rete e che in tal caso il tracciato da lui proposto vi provvederebbe egregiamente e gran parte della ferrovia con questo sarebbe già costretta.

Alle argomentazioni addotte, la Onorevole Deputazione rispose che da sua parte non era stato preso alcun impegno definitivo con Bologna sul tracciato, e che anzi essa erasi riservata la facoltà di mutarlo quando avesse stimato che ciò potesse tornar più favorevole agli interessi della provincia. Ma che per dimostrare la utilità del vagheggiato cambiamento era necessario innanzi tutto redigere un progetto. Che qualora i Comuni interessati mostrassero la seria volontà di farlo, dovevano anche concorrere nella

spesa. Perciò avanzassero le loro offerte ed in base alle stesse la Deputazione avrebbe assoggettata la cosa al Consiglio per ottenere l'approvazione della spesa che pure da sua parte proporrebbe di corrispondere per ultimare gli studi occorrenti.

La Delegazione, prosegue il Presidente, gradi moltissimo la favorevole accoglienza fatta dalla Deputazione ai concetti in prima esposti. E dichiarò che il Comitato si sarebbe tosto occupato di raccogliere i sussidi dai Comuni, e poi presentato le offerte alla Deputazione deferendole, ben volentieri, di provvedere allo studio del progetto.

In relazione a ciò il Presidente dice di avere, d'accordo coi signori Sindaci fatto un riparto del concorso per ciaschedun Comune, non omettendo di comprendervi anche lo Stabilimento Vetrario di S. Giovanni per una somma maggiore delle L. 1000 che il Direttore del medesimo aveva offerto a tal fine nella adunanza del 12.

Il Consiglio tiene a grata notizia la fatta comunicazione.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 9 Settembre.

Come già accennammo nella precedente rassegna la liquidazione operatasi a Londra si compì in migliori condizioni di quello che si aveva diritto a sperare, poichè il denaro fu in quella circostanza così abbondante da mantenere il tasso dei riporti in una misura assai ragionevole. Anche a Parigi la liquidazione si operò abbastanza felicemente. La risposta dei premj avendo avuto luogo a corsi assai elevati, tutti i premj furono collocati, e ciò naturalmente ebbe per effetto di livellare un gran numero di posizioni, e di incoraggiare i compratori ad approfittare dei loro vantaggi per spingere vigorosamente al rialzo la maggior parte dei fondi pubblici. Tutto questo accadeva nelle giornata di sabato scorso, ma nel primo giorno dell'ottava che termina oggi dopo il rialzo avvenuto subito dopo la chiusura della liquidazione, i mercati finanziari trascorsero generalmente deboli, e da quanto sembra la debolezza venne attribuita alle complicazioni orientali, ed ai rischi della guerra anglo-egiziana nonché a qualche difficoltà sopraggiunta sul mercato monetario di Londra, sul quale le richieste di sconti e prestiti continuano sempre molto attive al saggio di $3 \frac{3}{4}$ per cento per lettera a 3 mesi, di $3 \frac{1}{8}$ per sei mesi, di $3 \frac{1}{2}$ a $3 \frac{3}{4}$ per breve scadenza, il tutto s'intende fuori banca. Nel corso dell'ottava il mercato monetario di Londra si fece un po' più facile in seguito a varj arrivi d'oro monetato da Nuova York. Oramai è un fatto abbastanza accertato che l'avvenire di quel mercato dipende in gran parte dal movimento del denaro a Nuova York. Nei circoli che in generale sogliono essere bene informati si crede che arriveranno nuove spedizioni d'oro da quella piazza per l'Inghilterra, particolarmente tenendo conto della cifra considerabile delle importazioni d'Europa di fronte ad una diminuzione delle esportazioni. La quale diminuzione verificandosi sempre in quest'epoca dell'anno si spiega col fatto che gli agricoltori americani si rifiutino di spedire i loro propotti in questo mo-

mento, tanto a cagione dei bassi prezzi correnti a Nuova York quanto nella speranza che fra breve le compagnie ferroviarie abbiano a ribassare le loro tariffe.

A Parigi dopo un po' di esitazione nel primo giorno della settimana, le transazioni ripresero una parte dell'attività perduta, portandosi specialmente sui fondi egiziani, e fra di essi in particolar modo sul debito unificato. Anche l'italiano 5 0/0 ebbe la sua parte nel movimento guadagnando in questi ultimi quindici giorni circa un punto sui prezzi precedenti. Questo titolo sale a seconda delle oscillazioni del 5 0/0 francese.

A Londra i consolidati si mantengono abbastanza fermi, ma dall'insieme del mercato traspariscono indizi di debolezza che si vogliono determinati in parte da preoccupazioni politiche nonché da difficoltà monetarie.

In Italia l'ambiente morale messo a riscontro col buon umore e con l'andamento della settimana passata fu più monotono e lasciò molto a desiderare tanto dal lato della disposizione che da quello dell'attività.

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 116,20 saliva a 116,50; il 3 0/0 da 82,65 a 83,45 e il 3 0/0 ammortizzabile da 82,80 a 83,60.

Consolidati inglesi. — Da 99 11/16 si avvantaggiarono fino a 99 7/8.

Rendita turca. — A Londra da 11 1/2 saliva a 12 1/2 e a Napoli venne trattata fino verso 13.

Valori egiziani. — La nuova rendita egiziana da 62 1/2 declinava a 61 5/8 e il Canale di Suez da 2700 saliva a 2740 per ricadere a 2690.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane da 90,50 in contanti saliva a 90,70, e da 90,73 per fine mese a 91 circa. A Parigi da 88,90 migliorava fino a 90,50; a Londra da 88 a 88 3/8 e a Berlino da 89,40 a 89,60.

Rendita 3 0/0. — Invariata fra 54,70 e 54,80.

Prestiti pontificj. — Ebbero affari limitatissimi, e restano nominali il Blount a 91,53; il Rothschild a 92 e il cattolico 1860-64 a 93.

Valori bancarij. — Continua ristretto il movimento su questi titoli, con prezzi più o meno sostenuti a seconda del maggiore o minore vantaggio d'impiego che presentano. La Banca Nazionale italiana s'indebolì da 2216 a 2192; la Banca Toscana si tenne intorno a 890; il Credito Mobiliare da 789 salì a 798; la Banca Generale fu negoziata fra 582 e 583; la Banca di Milano fra 632 e 636; la Banca Romana nominalmente a 1085; il Banco di Roma sostenuto a 652 e la Banca di Torino fra 725 e 729.

Regia tabacchi. — Le azioni vennero negoziate fino a 695, e le obbligazioni in oro nominali a 521.

Valori ferroviarij. — Affari limitati e prezzi generalmente invariati: le azioni meridionali si negoziarono fra 462 e 465, le Trapani a 278; le complementari a 290; le romane a 118 e le nuove Sarde a 271.

Credito fondiario. — Roma fu negoziato a 450,50; e Torino a 493.

Valori comunali. — Il 3 0/0 Fiorentino ebbe alcune operazioni fra 58,05 e 58,15 e l'Unificato napoletano a 82,25.

Oro e cambi. — I napoleoni restano a 20,38; il Francia a vista a 101,50 e il Londra a 3 mesi a 25,35.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — La corrente ribassista continua, tanto nei mercati esteri che nostrani. A Nuova York i frumenti rossi d'inverno trascorsero deboli da doll. 1,12 a 1,13 allo staio; il granturco rialzò fino a cent. 94 allo staio, e le farine rimasero invariate da doll. 4,80 a 5 al barile di 88 chilogr. In Algeri tutte le gragnaglie furono in ribasso, e la stessa tendenza l'abbiamo riscontrata a Smirne a Odessa, a Taganrog, a Londra e a Liverpool. A Pietroburgo i grani rimasero invariati a rubli 11 al cetwert; la segale ribassò a 9,50 e l'avena a 5,10; e a Pest i frumenti ribassarono oscillando da fior. 9,52 a 9,58 al quint. Anche a Marsiglia prevalse il ribasso e a Parigi i grani per settembre si quotarono a fr. 26,70 e per gli ultimi quattro mesi a fr. 26,50 ogni 100 chilogr. L'unico paese in cui i grani tendono a rialzare è la Spagna, a motivo del deficit avvenuto nel suo raccolto. In Italia pure continuò la tendenza al ribasso, ma fù in decrescenza, avendo riscontrato più qua e più là degli aumenti, in specie sui grani. A Livorno e nelle altre piazze toscane i grani gentili bianchi furono venduti da L. 25,75 a 27 al quint. e i gentili rossi da L. 24,50 a 25,75. — A Bologna i grani della provincia sostenuti da L. 24 a 25 e i granturchi da L. 18 a 19. — A Ferrara si praticò da L. 21 a 24,50 al quintale per i grani e da L. 17,50 a 18 per i granturchi. — A Verona i grani si contrattarono da L. 23,50 a 25,50; i granturchi da L. 19 a 21,50, e i risi da L. 28 a 41. — A Milano il listino segna da L. 22 a 25,75 al quint. per il granturco; da L. 18,50 a 19,50 per la segale, e da L. 26,50 a 36,50 per il riso fuori dazio. — A Pavia il riso fu venduto da L. 29 a 33 al quint. — A Torino si praticò da L. 22 a 27 al quint. per il grano; da L. 19 a 21,50 per il granturco; da L. 18,50 a 19,75 per la segale, ed a L. 26,75 a 37,50 per il riso fuori dazio. — A Genova i grani nostrani realizzarono da L. 24 a 26,50 al quint; e i grani esteri da L. 16 a 21,50 all'ettolitro. — In Ancona i prezzi praticati furono di L. 25,50 a 26 al quint. per i grani marchigiani; di L. 24 a 25 per gli abruzzesi, e di L. 17 a 18 per il granturco — e a Bari i grani rossi si venderono da L. 23,50 a 24 e i bianchi da L. 24,75 a 25,25.

Vini. — Il movimento segnalato durante l'ottava è il seguente: A Torino mercato discretamente animato, con qualche facilità nei prezzi. I vini di prima qualità si venderono da L. 58 a 66 all'ettol. sdaziato, e quelli di 2^a da L. 44 a 56. — In Asti il barbèra fu venduto da L. 44 a 60 all'ettol. e i vini comuni da L. 40 a 48. — A Genova gli scoglietti invariati sulle L. 40, i Barletta sulle L. 38 i Brindisi sulle L. 36 e i Castellamare fra le L. 36 e 38 secondo qualità. — A Livorno le qualità leggere dell'Empolese realizzarono da L. 33 a 35 per soma di 94 litri sul posto, i Firenze collina da L. 38 a 40 e i Chianti da L. 50 a 55. — A Siena i vini comuni si contrattarono da L. 30 a 36 all'ettol. — A Viterbo i prezzi rimasero sulle L. 40. — A Napoli i vini di Barletta sostenuti, e i vini leggeri della provincia in gran ribasso. — A Gallipoli i vini vecchi nominali da L. 30 a 32, e i nuovi mosti si venderono da L. 19 a 20 il tutto all'ettol. franco bordo. — A Bari i vini scelti invariati sulle L. 78 per salma, e i mercantili sulle L. 54. — A Messina si praticò da L. 37 a 38 per i Faro e per i Milazzo; da L. 33 a 34 per gli scoglietti, da L. 31 a 32 per i Pachino, e da L. 22 a 28 per i Riposto. La prossima vendemmia si spera abbondantissima dappertutto.

Bestiami. — Il bestiame bovino grosso ricercato tanto per l'agricoltura, che per l'esportazione con prezzi in aumento. I vitelli meno sostenuti, stante la minor ricerca per l'estero, e i suini in rialzo con ve-

dute di maggiori aumenti. A *Treviso* i bovi a peso vivo si venderono a L. 65 al quint., e i vitelli a L. 90.

— A *Brescia* i bovi al paio realizzarono da L. 430 a 1340 secondo merito; le vacche per ogni capo da L. 120 a 385, e i vitelli parimente per capo da L. 80 a 360. — A *Milano* i prezzi praticati furono di L. 130 a 150 al quint., morto al netto, ecc., per i bovi; di L. 130 a 145 per i vitelli maturi; e di L. 135 a 140 per i maiali grassi a peso morto, e di L. 120 a 140 per i maiali magri a peso vivo. — A *Bologna* i manzi da macello si contrattarono da L. 120 a 138 al quint. di carne al netto, ecc. — A *Moncalieri* i vitelli si venderono da L. 6,75 a 8,50 al miriagrammo; i bovi da L. 5,75 a 7,50, e i montoni da L. 5,75 a 6,75.

Cotoni. — Nessuna variazione abbiamo avuto in questi ultimi giorni nei mercati regolatori di *Liverpool*, e dell'*Havre*, essendosi sempre mantenuti con vendite regolari e con prezzi fermi. Si prevede però che i prezzi attuali saranno indubbiamente superati in quanto che negli Stati Uniti d'America il raccolto finale dei cotonì si prevede inferiore a quello dell'anno scorso, mentre da un'altro lato è aumentato colà il consumo annuale di circa 500 mila balle. A *Genova* con aumento di L. 2 al quint. gli *Orleans* si venderono da L. 89 a 93 ogni 50 chilogr., gli *Upland* da L. 86 a 91; gli *Oomra* da L. 67 a 70; i *Dhollerah* da L. 66 a 69, e i *Tinnivelly* da L. 69 a 70. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi quotati furono di den. 7 1/4 per il *Middling Orleans*, di 7 1/16 per il *Middling Upland* e di 4 5/8 per il *fair Oomra* e a *Nuova York* di cent. 12 7/8 per il *Middling Upland*. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile in Europa, agli Stati Uniti, e nelle Indie era di balle 1,388,000 contro 1,740,000 all'anno scorso alla stessa epoca e contro 1,295,000 nel 1880.

Lane. — La terza serie delle aste di lana coloniale ebbe principio a *Londra* alla fine della settimana scorsa. I compratori senza essere soverchiamente numerosi, furono discretamente abbondanti, e tutti tanto indigeni che esteri operarono con sufficiente slancio. Malgrado ciò se si eccettuano le migliori qualità d'Australia, tutte le altre come le seure e difettose, le croisées comuni e le lane del Capo vennero aggiudicate con prezzi favorevoli ai compratori. — A *Marsiglia* mercato calmo. Le lane *Panorone* realizzarono da fr. 140 a 185 al quint.; le *Kustendjie* nere fr. 155, le *Karamanca* nere egiziane da fr. 110 a 115; le *Georgia* da fr. 85 a 140; le *Bagdad* nuove fr. 225; le *Karacack* fr. 145 e le *Persia* da fr. 115 a 167,50. — A *Livorno* mercato molto calmo con prezzi al di sotto delle altre piazze. Le lane *bistose toscane* si venderono da L. 270 a 350 al quint.; le *Sopravissano romane* da L. 350 a 360; le *agnelline prime romane* a L. 300; le *settembrine toscane* da L. 230 a 240, le *Sardegna bianche sudicie* da L. 130 a 132; dette lavate da L. 260 a 265; le *Sicilia bianche e sudicie* da L. 140 a 145 e dette lavate da L. 270 a 275.

Sete. — Le difficoltà nel riprendere la perduta energia nelle transazioni in sete continuano sempre, perchè la fabbrica quantunque i prezzi siano assai bassi, non acquista che per i puri bisogni del momento. A *Milano* la domanda non sarebbe mancata specialmente per gli organzini nei titoli fini, ma le offerte di prezzo essendo state troppo basse, pochi deponenti vi aderirono. Le greggie classiche 12/13 realizzarono da L. 60 a 61; dette di 1° e 2° ord. da L. 56 a 54; gli organzini strafilati 18/20 classici da L. 69 a 70; detti di 1° ordine da L. 66 a 67, e le trame classiche a 2 capi 24/26 da L. 64 a 65. — A *Torino* il bollettino ufficiale segna i seguenti prezzi: greggie 8/10 di 1° ord. vendute a L. 59; e organzini semplice lavoro 24/26 di 1° ord. da L. 64 a 65. — A *Lione* affari limitati e prezzi molto incerti. Le greggie italiane Duches di 1° ord. 10/11 a capi annodati ven-

dute a fr. 63; gli organzini extra di *Piemonte* a fr. 73, e le trame 24/26 a fr. 67.

Oli di oliva. — Il movimento dell'ottava è stato il seguente: A *Porto Maurizio* all'infuori delle qualità scelte soprattutto che si venderono da L. 165 a 175 al quint. non si riscontrarono operazioni da meritare di essere segnalate. A *Genova* calma e incertezza a motivo delle notizie contraddittorie sul futuro raccolto volendolo alcuni sodisfacente, altri scarso. I *Toscana* si venderono da L. 120 a 170 al quintale: i *Sassari* da L. 115 a 150; i *Riviera* da L. 100 a 145 e i *Romagna* da L. 95 a 100. — A *Livorno* si venderono alcune partite di olj fiorentini e lucchesi mangiabili buoni sulle L. 125 al quint. sul posto. — A *Firenze* affari al solo consumo al prezzo di L. 72 a 80 per gli olj acerbi, e di L. 64 a 70 per le altre qualità mangiabili, il tutto per soma di chil. 61.200. — A *Bari* i soprattutto bianchi realizzarono da L. 120 a 125 al quint., i fini da L. 94 a 117 e i mangiabili da L. 88 a 93.

Cuoì. — A motivo degli scarsi arrivi dal *Plata* i prezzi si sostengono quantunque gli affari sieno generalmente poco importanti. A *Genova* i *Buenos Aires* di chil. 9/12 si venderono da L. 120 a 125 ogni 50 chilogr., i *Montevideo* di chil. 9/10 a L. 120; i *Rau-goon* di chil. 6 a L. 100; gli *Orano* di chil. 4/5 a L. 80; e i *Bourdwan* di chilogr. 3 a 3 1/2 da L. 94 a 100.

ESTRAZIONI

Prestito 5 p. c. città di Napoli 1877 (obbligazioni da L. 400 oro). 10^a estrazione semestrale, 20 luglio 1882.

611	873	1736	1925	1986	2573
2707	3187	3861	3935	4011	4537
4786	5246	5354	5920	6523	6632
6949	7005	7162	7233	7449	8081
8737	8810	8922	9224	9445	10233
10542	10625	11428	11565	11890	12538
12805	13438	13578	13641	13757	14008
14207	14500	14776	14843	15217	15462
15535	15973	16265	16670	16814	16954
16957	17457	17574	17729	17939	18333
18363	19311	19923	19985	20447	20932
21541	22181	22957	22963	22988	23627
23773	24240	24478	24811	25070	25303
25310	26556	26603	26659	26983	27212
27632	28082	28622	29380	29789	29965
30030	30201	30283	30425	30598	30626
30931	31230	31395	31579	31620	32186
32234	32548	33271	33804	34242	34426
34518	34843	34844	35185	35410	35884
35973	36560	37486	37736	37928	37985
38937	39316	40464	40596	40607	40929
40960	41077	41583	41686	41813	42085
42343	43001	44305	44618	44852	4508
45136	45466	45868	45931	46103	46358
46442	46458	46614	47117	48019	48664
48720	48962	49811	50058	51148	52603
52905	53170	53914	54359	54658	54938
55039	55300	55328	55426	56276	56356
56678	56841	57052	57207	57260	57864
58012	58118	58294	58845	59204	59263
59533	59565	60225	60713	61211	62574
62665	62720	62780	62923	63036	63236
63263	63650	63809	64022	65052	65132
65222	66935	66937	67002	67523	67886
67939	68277	68904	68989	70456	70536
71334	71656	71764	71952	71960	

Rimborso, in franchi 400, a *Napoli*, Cassa Comunale.